

Ateneo unico? Stravaganze

di Roberto Meroi (*)

Primavera 1976. Preistoria per i giovani. Eppure quello fu un momento importantissimo per il Friuli. Fondamentalmente per due date: il 6 maggio, quando alle 9 di sera la terra tremò per circa un minuto causando la morte di quasi mille friulani sepolti sotto le macerie, e il 15 marzo, giorno in cui era iniziata ufficialmente una raccolta di firme per portare in Parlamento una proposta di legge popolare che chiedeva allo Stato italiano l'istituzione dell'Università degli Studi del Friuli e che ottenne in poco tempo l'adesione di circa 125 mila cittadini elettori.

Le case, le fabbriche e le chiese del Friuli furono ricostruite; l'Università autonoma di Udine fu istituita e aprì il suo primo anno accademico nell'autunno del 1978. Ma non fu tutto così semplice come potrebbe sembrare. Non bastò di certo la bacchetta magica della fata turchina né per dare quattro mura a decine di migliaia di

baraccati né per dare un ateneo tutto loro ai giovani friulani.

Molto forte era stata, infatti, l'opposizione di marca triestina (purtroppo spalleggiata da tanti politici friulani) alle sacrosante aspirazioni universitarie della gente del Friuli che a metà anni Settanta si vedeva collocata agli ultimissimi posti nelle graduatorie italiane per numero di laureati.

Dall'Università di Trieste erano arrivate solo promesse (sistematicamente non mantenute) di qualche insignificante corso di laurea da concedere a Udine; dei decisi e ripetuti no ad una nuova università in regione; a sporadici tentativi di ufficializzarla (la giuliana) come università regionale.

Fu soprattutto Medicina e chirurgia nel mirino: guai se Udine (che allora disponeva di un ospedale civile valutato tra i migliori in Italia) avesse ottenuto quella prestigiosa facoltà!

(Segue a pagina II)

DALLA PRIMA

Solo la caparbia di un gruppo di friulani onesti capeggiata da un tenace ed arguto professore di greco riuscì prima a far ottenere l'istituzione dell'Università di Udine; poi a far aggiungere la Facoltà di Medicina; infine a far decantare le pretese triestine di imporre a Udine solo facoltà universitarie non esistenti già a Trieste.

Via via con il tempo e non senza difficoltà l'ateneo friulano è cresciuto a livelli ottimali fino a raggiungere circa 18 mi-

la iscrizioni suddivise in corsi di laurea di dieci facoltà.

E adesso che cosa odono le nostre orecchie? Che il professor Francesco Peroni, rettore dell'Università giuliana, propone di fondere Udine con Trieste in modo da avere un unico ateneo regionale! La stessa proposta di università unica regionale che aveva fatto il rettore triestino Giampaolo de Ferra nell'estate del 1974! E pensare che proprio Trieste, eternamente contraria ad ogni tipo di decentramento fuori dai suoi

confini, è partita in quarta ad aprire suoi nuovi corsi di laurea a Gorizia e a Pordenone subito dopo istituita quella che fu indicato per legge essere l'Università del Friuli con corsi decentrati nelle principali città delle tre province friulane.

Con la scusa di ottimizzare le risorse in tempo di crisi finanziaria nazionale, ecco ora la bella trovata da parte degli intransigenti ambienti conservatori triestini. Certo, per loro il momento non sarebbe male: il fondatore e primo presidente del Comitato per l'Università

friulana Tarcisio Petracco non c'è più, l'ex rettore Marzio Strassoldo è uscito dalla scena politica, l'ex rettore Furio Honsell ha le sue gatte da pelare al Comune di Udine e al rettorato dell'Università friulana è arrivata fresca di nomina la giovane Cristiana Compagno. Inoltre, Udine è precipitata politicamente a livelli impensabili. Quale migliore occasione per Trieste per farne ghiotto boccone...

Roberto Meroi
(*) giornalista